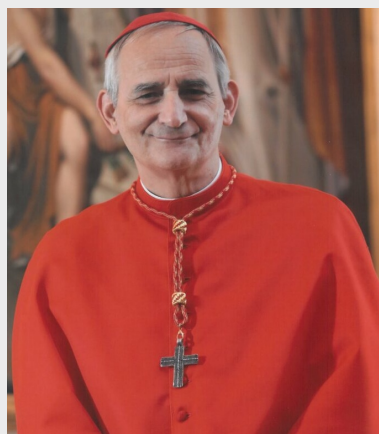


Parrocchie di San Pietro e di San Lorenzo di Sasso Marconi



VERO RITRATTO DELLA B. VERGINE DEL SASSO.
a Bologna 1800
G. G. G. G.



Il giorno 30 maggio 2021

**Sua Em. il Sig. Cardinale
Matteo Zuppi**

inaugurerà la nuova
chiesa parrocchiale di
San Pietro di Sasso Marconi e
Santuario
della Beata Vergine del Sasso,

collocherà
l'immagine della Madonna del Sasso
nella nuova Cappella a Lei dedicata

consacrerà
la chiesa e l'altare

Programma:

ore 18: processione con l'Immagine della Madonna del Sasso dall'oratorio di Sant'Apollonia fino alla chiesa parrocchiale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, accompagnato dai soli sacerdoti, dai ministri e dai due portantini. I fedeli attenderanno in chiesa o in Piazza l'arrivo della processione.

In chiesa:

sistemazione dell'Immagine della Beata Vergine del Sasso nella nuova cappella a Lei dedicata.

Dedicazione della chiesa parrocchiale di San Pietro santuario della Beata Vergine del Sasso

*Carissimi Parrocchiani e carissime Parrocchiane,
il 30 maggio p.v. la Comunità di Sasso Marconi vivrà un momento
religioso e storico di grande importanza.*

*La chiesa di San Pietro, santuario della Beata Vergine del Sasso,
verrà consacrata dal S. Em. il Card. Arcivescovo di Bologna
Matteo Zuppi.*

*Non tutte le chiese sono consacrate, ma vengono solitamente
benedette.*

*Anticamente non esisteva un rito speciale con il quale si dedicava
una chiesa, si riteneva, quindi, che essa fosse consacrata, quando
veniva celebrata la prima Santa Messa.*

*Nel secolo ottavo, invece, si iniziò a consacrare gli edifici sacri,
mediante riti particolari, che impiegavano i segni dell'acqua e
dell'olio, gli stessi segni che ritroviamo nei sacramenti del
Battesimo e della Cresima.*

*Ai giorni nostri il rito di consacrazione viene indicato con il titolo
di "dedicazione", termine derivato dall'antichità e viene
solenneamente celebrato dal Vescovo. Durante la celebrazione
eucaristica il Pastore della Chiesa diocesana unge i muri e l'altare
maggiore dell'edificio sacro con il sacro crisma.*

*Con questa celebrazione così solenne, si vuole sottolineare che i
battezzati sono parti vive della Chiesa, segno per eccellenza della
presenza del Signore fra gli uomini. Nella Prima Lettera di San
Pietro, infatti, leggiamo: Stringendovi a lui (Gesù), pietra viva,
rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche
voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un
edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici
spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (2,4-5).*

*E' con immensa gioia che invito tutti voi a partecipare al rito
della dedicazione, così con la presenza in chiesa dei fedeli,
renderemo visibile il significato del rito.*

*Ringrazio di vero cuore l'Arcivescovo per questo grande dono che
ha offerto alla nostra Comunità parrocchiale.*

*Chiedo, infine, a Maria, patrona della nostra parrocchia e della
nostra Zona Pastorale, di accogliere le preghiere e le suppliche di
quanti verranno a visitarla nella sua casa, dove da tantissimi anni
accoglie i suoi figli, li conforta, li benedice e dispensa le sue
materne Grazie.*

don Paolo Russo



(Si riportano brani del testo dell'omelia di Papa Benedetto XVI, in occasione della dedicazione della chiesa della Sagrada Familia di Barcellona, utile per una riflessione sull'importanza della dedicazione di una chiesa)



(...) Questa chiesa è un segno visibile del Dio invisibile. Questo giorno è un punto significativo in una lunga storia di aspirazioni, di lavoro e di generosità. In questi momenti, vorrei ricordare ciascuna delle persone che hanno reso possibile la gioia che oggi pervade tutti noi: dai promotori fino agli esecutori di quest'opera; dagli architetti e muratori della stessa, a tutti quelli che hanno offerto, in un modo o nell'altro, il loro insostituibile contributo per rendere possibile la costruzione di questo edificio. Abbiamo dedicato questo spazio sacro a Dio, che si è rivelato e donato a noi in Cristo per essere definitivamente Dio con gli uomini. La Parola rivelata, l'umanità di Cristo e la sua Chiesa sono le tre espressioni massime della sua manifestazione e del suo dono agli uomini. "Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (1Cor 3, 10-11), dice san Paolo.

Il Signore Gesù è la pietra che sostiene il peso del mondo, che mantiene la coesione della Chiesa e che raccoglie in ultima unità tutte le conquiste dell'umanità. In Lui abbiamo la Parola e la Presenza di Dio, e da Lui la Chiesa riceve la propria vita, la propria dottrina e la propria missione. La Chiesa non ha consistenza da se stessa; è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo, in pura docilità alla sua autorità e in totale servizio al suo mandato. L'unico Cristo fonda l'unica Chiesa; Egli è la roccia sulla quale si fonda la nostra fede. Basati su questa fede, cerchiamo insieme di mostrare al mondo il volto di Dio, che è amore ed è l'unico che può rispondere all'anelito di pienezza dell'uomo.

Questo è il grande compito, mostrare a tutti che Dio è Dio di pace e non di violenza, di libertà e non di costrizione, di concordia e non di discordia. In questo senso, credo che la dedicazione di questa chiesa, in un'epoca nella quale l'uomo pretende di edificare la sua vita alle spalle di Dio, come se non avesse più niente da dirgli, è un avvenimento di grande significato. "Una chiesa [è] l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo". Quest'affermare Dio porta con sé la suprema affermazione e tutela della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini: "Non sapete che siete tempio di Dio?... Santo è il tempio di Dio, che siete voi" (1Cor 3, 16-17). Ecco qui unite la verità e la dignità di Dio con la verità e la dignità dell'uomo. Nel consacrare l'altare di questa chiesa, tenendo presente che Cristo è il suo fondamento, noi presentiamo al mondo Dio che è amico degli uomini, e invitiamo gli uomini ad essere amici di Dio. Come insegna l'episodio di Zaccheo, (cfr Lc 19,1-10), se l'uomo lascia entrare Dio nella sua vita e nel suo mondo, se lascia che Cristo viva nel suo cuore, non si pentirà, ma anzi sperimenterà la gioia di condividere la sua stessa vita, essendo destinatario del suo amore infinito. lavoro.

Cari fratelli, nel dedicare questa splendida chiesa, supplico, al tempo stesso, il Signore delle nostre vite che da questo altare, che ora verrà unto con olio santo e sopra il quale si consumerà il sacrificio d'amore di Cristo, sgorgi un fiume continuo di grazia e di carità su questa città e sui suoi abitanti, e sul mondo intero. Che queste acque feconde riempiano di fede e di vitalità apostolica questa Chiesa, i suoi Pastori e fedeli. Desidero, infine, affidare all'amorosa protezione della Madre di Dio, Maria Santissima, "Rosa di aprile", "Madre della Mercede", tutti voi qui presenti e tutti coloro che con parole e opere, con il silenzio o la preghiera, hanno reso possibile questo miracolo architettonico. Che Ella presenti al suo divin Figlio anche le gioie e le sofferenze di coloro che giungeranno in futuro in questo luogo sacro, perché, come prega la Liturgia della dedicazione delle chiese, i poveri possano trovare misericordia, gli oppressi conseguire la vera libertà e tutti gli uomini rivestirsi della dignità di figli di Dio.

(da Avvenire domenica 7 novembre 2010)

Un po' di storia

Il 10 giugno 1940 scoppiava la Seconda Guerra Mondiale.

La comunità di Sasso Marconi fu duramente colpita dalle vicende belliche soprattutto nell'estate del 1944 quando il paese fu sottoposto a continui bombardamenti alleati, essendo Sasso in prossimità della Linea Gotica.

Don Cavara, arciprete della parrocchia, fu costretto a rifugiarsi nella canonica di Castello, gli unici che erano rimasti nel Borgo del Sasso furono i Tedeschi e qualche sbandato che, come "sciacallo", frugava e rovistava nelle case lasciate vuote.

Neppure la chiesa fu risparmiata. Alcuni testimoni che erano tornati in paese sul finire del 1944 e gli inizi del 1945, raccontarono che all'interno della chiesa i vandali, utilizzando funi, avevano tolto dalle nicchie le statue dei santi e i quadri dalle pareti e li avevano posti sul pavimento del luogo sacro, adoperato, purtroppo, anche come latrina., infine, che la nicchia della Madonna del Sasso era vuota: l'immagine della Vergine era stata tolta dalla sua sede. Don Cavara l'aveva lasciata al suo posto convinto che nessuno le avrebbe fatto del male.

I testimoni non si erano accorti che l'effigie era stata nascosta dietro l'altar maggiore.

Il 15 aprile 1945 sul Borgo del Sasso furono scaricati dagli aerei alleati quintali di bombe che causarono immani distruzioni nell'abitato. I bombardamenti continuarono anche nelle giornate successive. Si ipotizza che la chiesa sia stata distrutta nella giornata del 15 aprile 1945.

Sasso Marconi venne liberata dalle truppe alleate il 19 aprile 1945, ma l'immagine di Maria andò ormai irrimediabilmente perduta.

Don Cavara fece ritorno in parrocchia il 17 maggio 1945, trovando solo distruzione. e subito il sacerdote si trovò obbligato a provvedere alla ricostruzione della chiesa del Borgo e dell'abitazione del parroco.

Don Ernesto affidò ad un gruppo di persone l'incarico di rimuovere le macerie della canonica e della chiesa, con l'intenzione di recuperare quanto fosse stato possibile. Molte cose, purtroppo, erano sparite, trafugate dai soldati o da qualche civile. Per un certo periodo la chiesa era stata trasformata dai Tedeschi in stalla, con i cavalli che mangiavano il fieno posto ai piedi dell'altar maggiore. Le statue dei santi erano state decapitate e le loro teste erano state messe nel fonte battesimale. Non fu possibile recuperare granché: qualche registro dell'archivio, qualche paramento liturgico e la statua di Sant'Antonio, perché di legno.

Il progetto della nuova chiesa fu realizzato dall'architetto Paolo Graziani e la costruzione affidata al Genio civile. I lavori furono eseguiti dall'impresa edile Checcoli di Bologna.

La costruzione del nuovo santuario iniziò il 12 giugno 1949 e dopo un anno si era già raggiunto il tetto della chiesa. Il 30 luglio 1950 fu possibile organizzare una solenne celebrazione a cui partecipò un numero notevole di persone. I lavori terminarono nel 1951 e l'8 agosto di quell'anno il Cardinal Giovanni Battista Nasalli Rocca poté benedire la chiesa e consacrare l'altare "*ad modum lapidis*". Da quel giorno si riprese a celebrare la festa della Madonna del Sasso, interrotta a causa della guerra.

Nella ricostruzione del santuario ci furono anche aspetti negativi.

Il Genio civile non aveva le competenze necessarie per la costruzione di un edificio sacro e i risultati, purtroppo, furono ben presto evidenti a tutti, tanto che l'architetto progettista arrivò ad affermare che il suo lavoro "*era stato massacrato, nell'esecuzione dal Genio civile*". D'altro canto don Cavara aveva chiesto di riservare all'interno uno spazio piuttosto grande per il presbiterio così da poter compiere solenni celebrazioni liturgiche, ma ciò facendo l'area risultò sproporzionata rispetto alla navata, con il conseguente ridimensionamento dello spazio destinato ai fedeli. Un altro aspetto negativo fu anche che l'altezza dell'interno risultava eccessivo rispetto all'area sacra.

Il Comune, da parte sua, aveva ottenuto che la facciata della chiesa arretrasse di diversi metri rispetto all'antico edificio per poter allargare la piazza sulla quale entrambi gli edifici si affacciavano.

Il 30 maggio 2021 S. Em. il Card. Matteo Zuppi consacrerà la chiesa-santuario e l'altare, a seguito dei lavori di ristrutturazione e di adeguamento nel rispetto delle norme liturgiche indicate dal Concilio Vaticano Secondo.